

## CANTO ALLA LIBERTA'

E se mi chiamassi ancora  
dietro le grate di una cella buia  
o nell'incavo di una grotta grigia  
felice di venire  
varcherò il mare per arrivare.  
Salperò di notte come un pescatore  
e farò del viaggio il mio andare eterno,  
un ultimo scoglio e poi il mare aperto  
mi aspetterà agitato  
come un bimbo il gioco.  
Sarò io corsa e vele tese,  
spruzzi dorati tra le bianche onde,  
la luce all'orizzonte che miete riflessi  
tra i capricci all'aria  
dei marosi infranti.  
E se mi chiamassi ancora  
dal grembo sacro di questa terra madre,  
al solo inciso di un divino incanto,  
tra i fuochi accesi,  
festeggerò il tuo canto.  
Sarò io cielo e nubi grosse  
e vento che porta le foglie secche,  
il sommesso incedere  
di ogni viandante  
tra le strade vuote e le aiuole smesse.  
Vivrò di te e di me soltanto  
nei passi stanchi  
e nelle memorie infrante,  
in quel ricordo di una età passata  
con le braccia tese e le mani aperte.  
E se, all'ultimo cenno, un fiore  
dilapiderà il profumo  
tra le vestigia amiche  
sarà mio vanto darti per dono  
ogni mio gesto, ogni mio sogno.